



PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI CATANZARO

Al Giudice per le indagini preliminari
SEDE

OGGETTO: procedimento penale nr. 5901/2001 mod. 21 DDA.

Si riscontra la nota del 29.10.2004 per riportare di seguito la contestazione riformulata :

a) in ordine al reato p. e p. dall'art. 416 bis, commi 1-2-3-4-6-8, cod. pen. per avere organizzato e, comunque, fatto parte di associazione di tipo mafioso, denominata 'ndrangheta, strutturata in molteplici cosche ramificate nell'intera Regione Calabria con propaggini in altre parti del territorio nazionale ed all'estero, inizialmente diretta e promossa dalla cosca DE STEFANO-TEGANO, e, successivamente, dalla struttura unitaria di vertice della 'ndrangheta insediatasi a seguito della pax mafiosa (finalizzata al compimento di omicidi, traffico di sostanze stupefacenti, traffico di armi, estorsioni, al controllo del territorio, delle attività economiche pubbliche e private, ed altro), il ROMEO quale referente diretto per ogni tipo di affare , soprattutto riconducibile alla famiglia DE STEFANO, e di Orazio in particolare, il MATACENA, quale referente politico dell'associazione, i cugini GANGEMI quali promotori e responsabili del periodico "Il Dibattito" e quali elementi di collegamento con ambienti istituzionali deviati, il COLONNA quale professionista utilizzato per perseguire le finalità associative, PARTINICO quale elemento di collegamento con i vari ambienti di volta in volta utilizzati per perseguire lo scopo associativo, sodalizio che, avvalendosi della sua forza di intimidazione consolidatasi negli anni e della conseguente condizione di assoggettamento ed omertà che ne è derivata in Reggio Calabria e

provincia, è finalizzato, altresì, ad acquisire – tramite collusione di magistrati, personale amministrativo operante negli uffici giudiziari, appartenenti alle forze dell'ordine, campagne di stampa operate da IL DIBATTITO - vantaggi ingiusti attraverso il condizionamento, il turbamento e la minaccia delle strutture giudiziarie operanti nel distretto di Reggio Calabria, al fine di ottenere notizie coperte da segreto, pronunce giudiziarie favorevoli, allontanamento di magistrati sgraditi, nonché di ottenere – tramite collegamenti con persone inserite a vari livelli istituzionali e politici - trasferimenti di personale appartenente alla pubblica amministrazione, spostamenti di detenuti, posti di lavoro, ed acquisire, altresì, in modo diretto, ed anche indiretto attraverso persone a loro riconducibili, il controllo di attività economiche e di appalti e servizi pubblici, nonché anche dell'attività politica.

Fatto commesso in Reggio Calabria ed altre parti del territorio nazionale dall'anno 2001, con condotta in atto.

b) in ordine al reato p. e p. dagli artt. 81 cpv., 110, 338, 339 cod. pen., 7 L. 203/91 per avere, con più condotte esecutive del medesimo disegno criminoso, in concorso tra loro, nelle qualità indicate al capo che precede, al fine di impedirne e turbarne, comunque, l'attività, usato minaccia a magistrati – appartenenti alla direzione distrettuale antimafia della Procura della Repubblica di Reggio Calabria, al Tribunale ed alla Corte d'Appello di Reggio Calabria, alla Procura Nazionale Antimafia - operanti nel distretto di Reggio Calabria, minaccia consistita nell'organizzare e reiterare negli ultimi anni una vera e propria campagna di aggressione mediatica – attraverso, soprattutto, numerosissimi articoli del mensile IL DIBATTITO (diffuso anche nelle carceri tra gli associati) intrisi di contenuto di tipo calunnioso, falso, allusivo, violento, talvolta riportanti notizie riservate ed anche ricoperte da segreto investigativo, quali, nell'edizione di ottobre 2002, la notizia dell'iscrizione di GANGEMI Francesco e ROMEO Paolo nel registro degli indagati per il delitto di cui all'art. 416 bis, la separazione di atti procedimentali datata 3 ottobre 2001 da parte dei pubblici ministeri e la lettera di trasmissione del fascicolo alla Procura della Repubblica di Catanzaro a firma del Procuratore della Repubblica di Reggio Calabria; nell'edizione straordinaria di settembre 2003, l'attività d'indagine compiuta dall'autorità giudiziaria catanzarese in Reggio Calabria; nell'edizione di settembre/ottobre 2003 la notizia della trasmissione alla Procura della Repubblica di Catanzaro del procedimento penale pendente presso la Procura della Repubblica di Reggio Calabria relativo alle dichiarazioni di tale dott.

LO PO; nell'edizione aprile-maggio 2003 la relazione sull'attività della DDA nella Provincia di Vibo Valentia, riconducibile al Sostituto Procuratore della Repubblica di Catanzaro dr.ssa NOBILE, indirizzata al Procuratore della Repubblica.

Con l'aggravante di aver commesso il fatto avvalendosi dalla forza intimidatrice derivante dalla partecipazione all'associazione indicata al capo a), nonché delle condizioni previste dall'art. 416 bis c.p. ed altresì al fine di agevolare le attività dell'associazione mafiosa di cui al capo che precede.

Fatto commesso in Reggio Calabria ed altre parti del territorio nazionale dall'anno 2001 con condotta in atto :

Ossequi.

Catanzaro, 2/11/2004

IL PUBBLICO MINISTERO
Mario Spagnuolo Luigi de Magistris